Anno IX — Lunedì 12 Gennajo 1874 — N. 10

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La Spagna ne ha fatto un'altra delle sue; ciocchè significa che non è nemmeno una vera sorpresa il colpo di stato del generale Pavia. Chi conosce la storia della Spagna da mezzo secolo a questa parte sa che in quel disgraziato paese non c'è altra alternativa che dei *pronunciamentos* (parola essenzialmente spagnuola) e dei *coups d'état* (frase e cosa francese), per per quanta sia la varietà delle forme con cui tutto questo vi suol accadere.

Castelar, dopo la Repubblica federale e la Repubblica unitaria e la assoluta in sua mano, aveva inventato la Repubblica *flessibile*, voleva rifare l'esercito disfatto e sospendere ancora le pubbliche libertà, le quali del resto erano un mito. Le Cortes gli diedero torto; ma dovevano alla lor volta trovare dinanzi a sè la ragione delle bajonette, che è la sola valida nella Spagna.

La coscienza di Castelar protesta; ma oramai egli, che colla sua dittatura non avea saputo vincere nè gl'*intransigenti*, nè i carlisti, non ha più nessuno che gli dia ragione. Il generale Pavia ha chiamato al governo il generale Serrano, il quale alla sua volta vuole esercitare la dittatura. Farà egli per sè, o richiamerà il figlio dell'ex-regina? Tutto è possibile, e tutto questo forse succederà a suo tempo. Intanto c'è già qualche moto federalista e qualche intrigo alfonsista. Serrano avrà anche questi nemici da combattere. Noi staremo a vedere con quale esito. Alcuni credono, che si possa fare di lui un presidente al modo di Mac-Mahon; ma le condizioni della Spagna sono diverse da quelle della Francia. Ora, mentre i carlisti fanno progressi, il Governo sospende le Cortes per riconvocarle, quando l'ordine sarà assicurato, non rinunziando alla rivoluzione del 1868 ed alla Costituzione del 1869. Pare che ciò significhi una reggenza dittatoriale in attesa di un'altra Monarchia.

Il Governo francese in fin d'anno ottenne dall'Assemblea molti milioni di nuove imposte. Tutti lamentano però, che duri sempre l'incertezza sul domani. La Commissione che ha da discutere le leggi costituzionali si perde in progetti reazionarii, invece di venire a qualche decisione. Nel Governo stesso si notò molta incertezza. Alcuni de' ministri vorrebbero lealmente consolidare il potere settennale di Mac-Mahon e quindi accettare la Repubblica conservativa; ma altri non dissimulano il loro odio per questa istituzione, e, se pochi sono quelli che pensano a Chambord, molti invece preparano le vie a tutta la famiglia degli Orleans, che va prendendo posto nei gradi superiori dell'esercito. Intanto si riempiono le prefetture di uomini ligi al proprio partito, si perseguita la stampa, si vuol fare dei sindaci gli eletti dal Governo fuori del Consiglio municipale. A Gambetta si minaccia tuttodì un processo, perchè non volle armare i Brettoni temendo di farne un esercito di realisti. Le velleità ostili al Governo italiano per aggradire ai clericali hanno raggiunto il ridicolo. La quistione ricorrente dell'*Orénoque* ed il fatto del De La Haye e di Corcelles divennero un oggetto della polemica della stampa francese, la quale comprende quanto cattiva politica sia ora quella dei dispettucci contro l'Italia per servire agli scopi dei clericali. Decazes sembrava disposto ad esplicite dichiarazioni circa al Governo italiano, ma temeva di perdere il favore ed il voto dei clericali nell'Assemblea. Bisogna però che si decidano ad una politica qualunque; ed oramai i più moderati lo dicono. È impossibile che la Francia possa lasciarsi legare a lungo dalla sapienza di Chesnelong, di Du Temple, o delle visionarie isteriche conversanti colla Madonna che, chiamata, interviene come gli spiriti delle tavole parlanti. Per quanto grande sia il numero degli imbecilli a questo mondo, la Nazione francese non può sentirsi cotanto degradata, ed ora essa sente di già il ridicolo che piomba su lei per tante mattie.

L'Italia ha la parte bella in tutto questo; poichè comincia a trovare gli avvocati negli stessi Francesi di maggior senno. Noi faremo bene adunque a non mutare contegno, a non isdegnarci e piuttosto a compatire sorridendo ad un Governo costretto a rendersi ridicolo per riguardo al clericalismo francese. Fu già una specie di umiliazione il dover redarguire i vescovi billiosi e furiosi, che non procaccino alla Nazione imbarazzi diplomatici colle loro pastorali. Ma dopo ciò non dobbiamo tralasciare di agguerrirci e di prepararci a difenderci ad ogni costo e provvedere alle cose nostre.

Noi possiamo assistere con indifferenza alle stravaganze dell'Ambasciata francese presso al Vaticano ed accogliere come si meritano i suoi atti di sprezzo verso il Governo e l'esercito italiano; ma a patto che lavoriamo a trasformare Roma e tutta l'Italia. Ogni anno che passa consolida il nostro edificio ed allontana ogni pericolo, che da queste velleità ostili di certi partiti in Francia ne possa venire una guerra a nostro danno. La nostra è una politica di neutralità e di casa nostra, che cerca brighe con nessuno. Noi siamo davvero gl'Inglesi del Continente, e senza darci impiccio dei fatti altrui dobbiamo occuparci de' nostri.

Sarebbe dissennata la politica consigliata da qualche nostro giornale (e nominiamo appositamente il *Diritto*) di antivenire la Francia nelle offese e di farle la guerra prima che possa farla a noi, od almeno d'imitare i suoi dispetti, di supplicare i Tedeschi, che ci difendano dalle ingiurie dei Francesi. Questa sarebbe avventataggine politica. Noi possiamo valerci dell'amicizia e dei comuni interessi della Germania ed anche dell'Impero austro-ungarico, senza per questo assumere un tuono guerresco colla Francia col pretesto che un partito francese ci farebbe la guerra, se potesse, e non fa che aspettare la occasione di poterla fare.

Ebbene; che aspetti! Non è vero che, aspettando, le si accresca la forza per aggredirci, mentre di farlo le vengono anzi sempre più mancando, non diciamo le ragioni, ma i pretesti. Ventisette milioni d'Italiani non devono temere nemmeno la potenza francese cui nessuno in Europa ha interesse di lasciar crescere alle nostre spese. Alla Germania basta sapere, che l'Italia non si unirà mai alla Francia per aggredire lei ed ajutarla nella sua rivincita. Essa sa poi che la Francia non può essere lasciata acquistare in Italia forza a' suoi danni. Anche senza trattati l'alleanza proviene adunque dai comuni interessi. Alla Germania ed all'Italia poi importa del pari di lasciare tutti i torti e tutte le velleità aggressive dalla parte della Francia. L'aver ragione de' proprii avversarii è pure una forza: e lo è perfino il parere di averla. Noi non dobbiamo quindi lasciarci impaurire dalle insolenze di Veuillot e dai crociati che recitano il rosario nei pellegrinaggi di Lourdes. Quando i furbi cercano la loro forza negl'imbecilli vuol dire che non ne hanno molta in sè stessi.

Occupiamoci piuttosto meno anche noi a confutare la stampa clericale, abbandonandola ai fogli umoristici, e trasformiamo Roma e l'Italia collo studio e col lavoro e mostriamo al mondo che, mentre altri chiacchera a nostro scapito, noi non abbiamo più lasciato ad altri il primo posto tra le Nazioni latine, e ci sentiamo in grado di gareggiare con ogn'altra.

L'Assemblea francese attuale è siffatta che non può rafforzare il Governo. Appena riconvocata, essa produsse una crisi, volendo una maggioranza accidentale, composta, a quanto sembra, di membri di destra e di sinistra, sospendere la discussione della proposta legge sui sindaci e rimetterla ad altro tempo. Questo è un voto di sfiducia contro al Ministero Broglie, e specialmente contro al suo capo, che propose questa legge restrittiva della libertà. C'è adunque un principio di reazione contro al sistema. Se la mossa viene da un membro della destra, ciò non ha che un maggiore significato. Sono i legittimisti che non vogliono perdere le loro influenze locali a profitto dell'orleanismo. Il voto, sebbene non fossero presenti che circa 500 deputati, ferisce il Ministero ed un cotal poco anche il presidente della Repubblica, dacchè i suoi poteri non sono bene definiti. Mac Mahon esita ad accettare la dimissione dei ministri, temendo forse di piegare verso il centro sinistro, come taluno consigliava. Spera che l'Assemblea si ricreda; e difatti i caporioni del centro destro lavorano per questo. Taluno vorrebbe che si ritirasse Broglie e che De Cazes presiedesse e cercasse appoggio al centro sinistro. Oggi forse l'Assemblea dovrà tornare sul suo voto. Ad ogni modo è difficile mantenere l'attuale giuoco di equilibrio; e Mac Mahon lo provò anche dando il berretto ai nuovi cardinali, giacchè fu costretto a tenersi in bilico tra Chigi e Guibert, che fanno della politica temporalista, e Regnier, che dà a Cesare quello che è di Cesare e che tenendosi fuori della politica, com'è debito del Clero, si accontenta della sua missione religiosa, che è quella di educare al dovere.

Nella Germania ora si occupano delle elezioni per la Dieta dell'Impero, e si domanda agli elettori che mandino ad essa uomini disposti a sostenere la politica nazionale, a mantenere il paese bene armato contro alle possibili aggressioni, ed a difenderlo anche dal clericalismo ultramontano. Per quanto il clericalismo sia un ostacolo alla politica di Bismarck, lo spirito della nazionalità predomina nelle menti tedesche. Oramai l'Impero è un fatto indestruttibile, come lo è l'unità dell'Italia. Perfino i Tedeschi dell'Impero austro-ungarico lavorano per esso, e sono costretti dalla loro stessa posizione e pretesa di nazionalità dirigente, ed anche dalla minaccia della Russia in certe eventualità, ad assecondare la politica liberale ed anticlericale dei due paesi vicini.

L'*Europa centrale*, che esprime il concetto politico della nuova situazione della Europa, sta tutta sulle difese, e quindi non può temere, fino a tanto che cammina d'accordo, le offese altrui.

Nell'Inghilterra i governanti si rallegrano dei buoni effetti della loro politica finanziaria e mostrano di continuare nella politica delle riforme legali, ottenute a norma che se ne presenta il bisogno. Il momento delle elezioni generali si approssima, ed allora vedremo disegnarsi i partiti sotto ad una nuova forma, quella dei riformatori, e quella dei conservatori che non cessano di essere liberali. Quale si sia il partito che prevalga, gl'Inglesi camminano indubitatamente verso la democrazia, ma senza rivoluzioni violente.

È un fatto notevole quello che accade adesso nelle Indie inglesi, dove gl'Indiani cominciano a lavorarsi da sè quelle manufatture cui accettavano dall'Inghilterra. Così i Giapponesi mandano a studiare le industrie dell'Europa coll'intendimento di perfezionare le proprie. Anche questi sono fatti nell'ordine di quei tanti, i quali dimostrano che la civiltà fa il giro del globo e che tutte le stirpi si accostano tra loro, mentre soltanto le selvagge vanno scomparendo.

La scienza e le sue applicazioni hanno una corrispondenza nei fatti generali della esistenza dei popoli; e questi fatti, una volta iniziati, procedono per naturale e logico svolgimento. Che gl'Italiani non lascino alla razza anglo-sassone intero il vanto del suo cosmopolitismo, ma tornino anch'essi a tentare le vie dell'Oriente, donde riporteranno ricchezza e potenza per il loro paese. Così potranno insegnare anche al Vaticano il significato della *civiltà moderna* da esso con stolida bestemmia maladetta, nel tempo medesimo che fa appello all'unità del genere umano, credendo di poterlo col suo visionario misticismo dominare.

Nei ricevimenti di capo d'anno al Vaticano s'ode la solita polemica col mondo moderno nei discorsi, che ora sono stenografati, ma ricorretti. È strano che, mentre i gesuiti dominanti al Vaticano non volevano che i vescovi discutessero nel Concilio l'infallibilità del papa, ma senz'altro l'accettassero, sieno i vescovi medesimi in Francia ed in Germania discesi nell'arena giornalistica colle loro pastorali, e la stessa infallibilità sia obbligata a discutere e a difendere sè stessa ne' suoi discorsi. Anche nella reggia-tempio, donde, nello stile curiale, si dice che scendono gli oracoli della divinità, si sente adunque di esser uomini e si è obbligati a ragionare. Che vi si ragioni bene o male poco importa; ma il fatto di questa quasi quotidiana polemica colla stampa, coi Parlamenti, coi Governi è da notarsi. Chi discute non può più riputarsi indiscutibile. Chi, bene o male, ragiona; obbliga altri a ragionare.

Tutti infatti ragionano, e dicono che se il Vaticano benedice ancora, com'ei dice, a quell'Italia che non idoleggia la *rivoluzione*, l'Italia stessa non pensa ad altro che a conservare ed a migliorare quello che ha fondato per acquistare quella interna sicurezza e dignità cui non aveva quando era divisa tra molti tirannelli. Vorrebbe il Vaticano piombare l'Italia davvero in grembo alla rivoluzione e chiamare sopra di lei le armi straniere per restaurare il Temporale ed i Regni e Ducati di prima? Chi più rivoluzionario di quegli che attentasse questo atroce misfatto, che griderebbe vendetta dinanzi a Dio ed agli uomini?

Laddove il santo giornalista ricorda quelli ch'ei conosce che da basso stato si fecero potenti, alludendo forse a qualche suo suddito, che ora governa l'Italia, non potrebbe egli applicare quel versetto del salmista: *Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles?* Quando poi, passando in rivista i suoi inermi soldati, ei dice che anche gl'Israeliti, perchè ingiusti ed importuni, dovettero consumare quarant'anni nel deserto prima di entrare nella terra promessa, non poteva soggiungere, che vi morirono tutti quelli che erano usciti dall'Egitto, meno Giosuè e Caleb, come moriranno gli avventurieri al servigio dell'ex-Temporale, e che intanto una nuova generazione, avvezza alla libertà, studiosa ed operosa avrà rinnovato l'Italia e dimostrato quanto buono era questo *nuovo ordine di Provvidenza*, com'ei lo disse un giorno, anche se non è profeta, nè figlio di profeta, benedetto da Dio che volle liberi gl'Italiani, sebbene cattivi, come volle liberi gl'Israeliti, sebbene mormorassero anch'essi e ridomandassero le cipolle dell'Egitto e la viltà della servitù? Ecco in quali conchiusioni potrebbe giungere, seguitando logicamente il suo ragionamento; ma noi amiamo credere che Pio IX, ricordando dopo tanti anni con un certo rammarico e vanto il tempo in cui benediceva all'Italia, per confrontarlo con quello in cui coloro che s'impadronivano di ambe le chiavi del papato, gli fecero fare la parte di Balaam, deve sentire nel suo cuore una specie di compiacenza, che quella prima parola venisse da Dio e che da quel giorno l'Italia da lui benedetta fosse diventata una Nazione, la quale conta per qualche cosa nel mondo. O perchè mai questo gentiluomo di Sinigaglia non sarebbe fatto degno un giorno di proclamare, alla faccia dei Franchi di Clodoveo e di Du Temple: *Hic digitus Dei?*

P. V.

ITALIA

Roma. Leggiamo nella *Libertà*:

Si è molto detto e contradetto circa la probabilità di nuove nomine di Cardinali che Sua Santità vorrebbe fare, ora però l'incertezza è scomparsa e nei Circoli prelatizii di maggior vaglia si assevera che Pio IX terrà nel prossimo marzo un Concistoro il quale avrà per l'appunto principalmente ad oggetto queste nuove nomine di Cardinali.

A quello che si va dicendo con maggior insistenza, il cappello cardinalizio sarebbe conferito a Monsignor Giannelli segretario della Congregazione del Concilio, a Monsignor Bartolini segretario della Congazione dei Riti, a Monsignor Simeoni segretario della Congregazione di Propaganda e a Monsignor Vitelleschi segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari.

A queste si aggiungerebbero le nomine di Monsignor Pacca maggiordomo di Sua Santità e di Monsignor De Merode ex pro Ministro dell'Armi elemosiniere del Santo Padre, e dai celebrati arcivescovi dei Westminster e di Malines.

Poichè non si hanno più dubbi su queste nomine, l'alto prelatume è già tutto quanto in moto per raccoglier l'eredità dei posti che in seguito ad esse rimarranno vacati. È un affaccendarsi continuo, un mettere innanzi sè a scapito degli altri, un cercare protezioni valevoli, un affacciare servigi prestati, in fine, un sollevarsi di molte ambizioni ed il sorgere di una accanita rivalità.

ESTERO

Francia. Il governo deve quanto prima presentare all'Assemblea nazionale due importanti progetti di legge, il primo de' quali è relativo alla creazione d'un immenso porto ad Andresselles, al sud del capo Gris Nez, il secondo alla costruzione d'una stazione marittima all'ovest del porto di Calais.

Il nuovo porto d'Andresselles, che potrebbe contenere le più grandi flotte di navi corazzate, cagionerebbe una spesa di circa 30 milioni, che sarebbero forniti da una Società di capitalisti inglesi, desiderosi di dare al loro commercio nazionale un nuovo spaccio sul continente europeo, e supplire così all'insufficenza d'Anversa.

In quanto alla nuova stazione marittima di Calais, essa avrebbe per iscopo di permettere l'entrata e l'uscita, a qualunque ora, di navi porta treni destinati al trasporto dei viaggiatori, dei dispacci e delle merci tra il continente e la Gran Bretagna.

Questi progetto hanno già ricevuto l'approvazione del Consiglio di Stato.

— A Parigi è generale l'opinione che il Governo fosse già in precedenza pienamente informato dei progetti di Serrano. Come prova si dà il fatto, che prima che fosse nota la formazione del Ministero Serrano-Topete, un orleanista, che ha relazioni molto intime col duca Decazes, disse che la Spagna aveva fatto in un sol giorno il suo 24 maggio e il suo 19 novembre;

il che significherebbe che Serrano intende rappresentare la parte di Mac-Mahon.

Questa probabilità viene altresì confermata da quanto scrive la *Gazzetta d' Italia*, la quale dice che da buona fonte si assicura che il maresciallo Serrano abbia intenzione di organizzare in Ispagna un Governo repubblicano simile a quello esistente in Francia sotto Mac-Mahon. Egli avrebbe in animo di domandare i poteri presidenziali per sette o dieci anni.

Scrivono poi da Parigi alla *Spen. Zeit.* che il Governo francese è deciso a stingere le migliori relazioni col nuovo Governo spagnuolo.

— Alcuni giornali hanno pubblicato un progetto di plebiscito. Secondo questo progetto l'Assemblea considerando che al mandante appartiene di fissare la durata dal mandato, convocherebbe il popolo francese nei comizi pel il 12 aprile 1874, invitando a dire se intende di cotinuare il suo mandato o di procedere al rinnovamento dell'Assemblea.

—

Germania. Si scrive al *Corr. di Trieste:*

Lo stato di salute dell'Imperatore Guglielmo si è realmente migliorato da alcuni giorni; ciononnullameno si parla generalmente nei circoli di Corte, sebbene sottovoce, che non si rinunziò ancora al piano concernente la reggenza del Principe ereditario. Questo progetto venne aggiornato soltanto fino al ritorno del principe ereditario dalle nozze del Duca di Edimburgo che hanno luogo nella capitale della Russia.

— A questi giorni venne fatto, nelle sei provincie meridionali della Prussia, il primo passo verso l' amministrazione autonoma delle comunità ecclesiastiche evangeliche. Queste comunità infatti elessero per la prima volta la loro rappresentanza, e così entrò in vigore praticamente l' ordinamento sinodale ed ecclesiastico accordato il 10 settembre 1873.

— Da una corrispondenza da Berlino alla *Kölnische Zeitung*, troviamo che la Polizia ha istituito una nuova carica che è quella dell' Ispettore delle fabbriche, il cui ufficio è di vegliare all' andamento dei giovani lavoranti e di proteggerli dai pericoli che minacciano la loro vita e la loro salute.

—

Spagna. Leggiamo nella *Liberté:*

A Madrid si è molto preoccupati dell' attitudine che prenderà il generale Moriones in seguito del colpo di Stato del 3 gennaio. Il nostro corrispondente da Madrid ci telegrafa che l' adesione di quest' ultimo al potere di Serrano è considerata come certa.

Moriones, d' altronde, non è un uomo politico: prima contrabbandiere, poi capitano di doganieri messo in istato di riposo sotto il Governo d'Isabella, la rivoluzione del 1868 ne fece un comandante della Navarra, perchè nella sua qualità d' antico contrabbandiere egli conosceva tutte le gole, tutti gli sbocchi e tutti i sentieri di questa montuosa regione.

Non bisogna dimenticare che Moriones è alla testa di 13,000 uomini, che costituiscono l' ultimo nucleo dell'armata spagnuola.

— Il generale Pavia, autore del 1 8 brumaio spagnuolo era semplice capitano d' artiglieria nel 1866. Creatura di Prim, come Moriones, come Hidalgo, suo cognato, fu improvvisato generale. Figlio d' un antico capo di marina, ha appena 40 anni, e passa per un uomo energico. Infatti, questa riputazione non l' ha usurpata: basta rammentare il vigore onde ha fatto prova nel reprimere le insurrezioni comunaliste di Cadice e di Siviglia.

Egli non è da confondere col marchese Pavia di Novaliches, l' ultimo sfortunato difensore d' Isabella.

—

Inghilterra. Telegrafasi da Londra:

Al *meeting* che deve aver luogo il 27 corrente nella gran sala di St. James per esprimere le simpatie degli inglesi verso la Germania per la sua lotta contro gli ultramontani, così numerose sono le domande fatte di biglietti d' ingresso, che il Comitato ha conchiuso di tenere la stessa sera un secondo *meeting* nel salone Exeter, la cui presidenza verrà data ad un uomo di Stato conservativo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 39159 D. II.

REGNO D' ITALIA

R. Prefettura di Udine

La Ditta Delfino dottor Carlo ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di erogare un filetto d' acqua del Rojello detto di Baldasseria e condurlo ad alimentare una vasca a stagno da istituirsi nell' orto al mappale N. 1980 addetto alla casa di sua proprietà marcata col Civ. N. 13 in via Bersaglio, onde servirsene pell' inaffiamento dei vegetabili.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura, presso la quale sono resi ostensibili i Tipi e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di quindici giorni dalla pubblicazione di questo avviso, inserito anche nel Giornale degli Atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine, li 3 gennaio 1874.

Il Prefetto
BARDESONO.

—

Segretari comunali. I seguenti signori, in seguito agli esami sostenuti nell' ottobre e novembre del decorso anno, vennero abilitati all' ufficio di Segretario Comunale:

Birri Giuseppe con punti N.° 40 — Borsetta Raimondo, 44 — Colautti Giovanni, 42 — Fabiani Osvaldo, 42 — Fabris Alfonso, 43 — Gressani Antonio, 42, — Mauro Gio. Batt., 40 — Miani Luigi, 41 — Nigris Osvaldo, 48 — Peressini dott. Alberico, 46 — Zuppelli Gerardo, 42 — Zeruglio Angelo, 46.

—

Cassa filiale di Risparmio in Udine.

ANNO VII.

Risultati generali dei Depositi e Rimborsi, verificati nello scorso anno 1873.

Credito dei Depositanti al 31 dicembre 1873 L. 847,272.17
Per interessi del 3 1/2 p. 0/0 netto, calcolati a tutto 31 dicembre, sopra la suddetta somma L. 29,654.54

Per Depositi

Si staccarono N. 2857 bollette di entrata e si emisero N. 419 libretti nuovi per l' importo di 526,978.18
per interessi attivi sulla suddetta somma al 3 1/2 p. 0/0 » 9,587,52
L. 39,192,06

Per rimborsi

Si staccarono N. 1507 bollette di uscita e si estinsero N. 322 libretti per l' importo di » 687,464.35 » 160,486.17
L. 686.786.—

cioè dalle Lire 1 alle 200 per la somma di L. 168,979.88
e col preavviso di giorni 15 per la somma di » 518.484.47
Totale L. 687,464.35
per inter. passivi sulle somme scadute e rimaste inesatte L. 39.22
per inter. passivi sulla sudd. somma » 12,465.35
» 12,504.57 » 26,687.49

Credito dei Depositanti al 31 dicembre 1873 L. 713,473.49

—

Esercizio *nel mese di dicembre 1873 dei Depositi e Rimborsi.*

Credito dei depositanti al 30 novembre 1873 L. 720,855.70
Per interessi al 3 1/2 p. 0/0 sopra L. 847,272.17 dal 1. luglio 1873 al 31 dicembre 1873 » 14,827.26
L. 735,682.96

Si eseguirono N. 252 depositi, e si emisero N. 31 libretti nuovi per l'importo di L. 29,070.—
per interessi attivi sulla suddetta somma » 32.40
L. 29,102.40

Si eseguirono N. 171 Rimborsi, e si estinsero N. 37 libretti per l' importo di » 51,185.87
per interessi passivi sulla suddetta somma » 86.78
per interessi passivi sulle somme scadute e rimaste inesatte » 39.22 » 51,311.87
L. 22,209.47

Credito dei Depositanti al 31 dic. 1873 L. 713,473.49

Dalla Cassa Filiale di Risparmio
Udine, 8 gennaio 1874.

—

Un distinto udinese a Roma. Togliamo dalla *Riforma* del 3 corr. il seguente articolo che per mancanza di spazio non abbiamo potuto prima pubblicare, il quale torna in onore di un nostro concittadino:

Adesso che è tanto di moda tener questione del *lavoro* e del *capitale* e del conflitto che esiste tra questo e quello sino ad assumere le inquietanti proporzioni d' una lotta sociale, parrà quasi frutto fuor di stagione, il fatto di operai che grati verso il loro pedrone, lo regalano di una bandiera, come pegno di riconoscenza e di affetto. Eppure è così, nè più nè meno.

Nel pomeriggio di ieri una frotta di operai sarti appartenenti al magnifico stabilimento Pitani, partendosi da piazza Spagna e preceduti da una bandiera, si recò in bell' ordine a far omaggio di capo d' anno al lor principale signor Luigi Pitani presentandolo di una bella bandiera col seguente indirizzo:

« A voi, generoso nostro maestro, ottimo fra i virtuosi cittadini, offrono i vostri stabilimenti di Verona, Padova, Torino, Bologna, Firenze e Roma, questa bandiera frutto dei comuni risparmi sul lavoro che ci avete prodigato.

» Accoglietela qual segno di affetto ed in segno di avere ubbidito ai vostri ammaestramenti.

» Noi tutti tranquilli e fidenti non invochiamo altro che pane e lavoro per noi e per le nostre famiglie.

» Dal profondo del cuore innalziamo un grido di evviva al generoso padre degli operai, Luigi Pitani. »

A Luigi Pitani — I suoi agenti — Tagliatori e lavoranti — Offrono.

Nei nastri sonvi ricamate le parole: *Patria lavoro industria e commercio.*

Il sig. Pitani restò oltremodo commosso della affettuosa dimostrazione dei suoi operai, e, dopo averli ringraziati con squisita cortesia, volle che tutti gli operai andassero in propria casa, ove li trattò di vini e dolci, invitanvoli per domenica ad un pranzo. Gli operai prima di sciogliersi ripetutamente acclamarono al loro papadrone.

Ogni parola nostra di elogio al signor Pitani Luigi sarebbe superflua e senza valore dopo le attestazioni fattegli dai suoi operai: solo vorremmo che da questo fatto traessero insegnamento i capi-fabbrica e gl' intraprenditori come si acquistino l' affetto e la stima dei propri dipendenti, e si persuadessero che dal mutuo accordo tra il lavoro e il capitale e dall' equità reciproca di operai e padroni, ne verrà quel benessere e quella utilità che invano si ottengono colle minaccie e cogli scioperi.

Il signor Luigi Pitani, che da operaio seppe con tanta intelligenza crescere il primo stabilimento da sarto che abbia l' Italia, mentre sa avvantaggiare se stesso, nulla trascura perchè anche i suoi operai risentano i benefizi e le soddisfazioni d' un conscienzioso ed assiduo lavoro.

—

Veglione. Jersera, com' è di rigore trattandosi del primo veglione, poca gente al Nazionale: ma l' orchestra per questo non eseguì meno bene gli scelti e svariati ballabili che formano il suo repertorio pel carnovale e fra i quali ve n' hanno parecchi di molto belli, dovuti alle brillanti fantasie degli Strauss, di Faust, di Zikoff, di Löwenthal di Hermann, di Parlow. L' orchestra fu giustamente applaudita e di questo meritato successo si vedrà certamente l' effetto in un numeroso intervento del pubblico ai successivi veglioni. Peccato che questo concorso non abbia cominciato dal primo, dacchè si trattava, col suo ricavato, di concorrere all' erezione nella nostra città d' un Giardino d' Infanzia.

—

Atto di ringraziamento.

Giovanni de Colle e famiglia rendono pubbliche grazie al sig. Enea Gervasoni, ufficiale di dogana, il quale con eroica abnegazione arrestò e spense il fuoco appiccatosi nella cucina della loro abitazione nelle prime ore antimeridiane di sabato decorso, e sono oltremodo dispiacenti per le ferite da lui riportate ad un braccio nell' aprire a viva forza una invetriata, le quali, quantunque non gravi, gli procurarono un abbondante perdita di sangue e richiesero l' immediata assistenza medica.

—

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 4 al 10 gennaio 1874

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 7
» morti » 1 » 0
Esposti » 1 » 2 – Totale N. 18

Morti a domicilio

Alberto Borsato di Ferdinando di giorni 4 — Anna Contarini-Periotti fu Antonio d' anni 49 attend. alle occup. di casa — Angelo Pesante fu Antonio d' anni 77, sensale — Ida Talmassons di Giacomo di giorni 15 — Maria Bastianutti-Blasone fu Antonio d' anni 91 contadina — Domenica Cossio fu Gio. Batta d' anni 76 contadina — Vittoria Gozzi di Giuseppe di mesi 3 — Antonio Molinaro fu Domenico d' anni 53 servo — Noemi Picecco di Emilio di giorni 22 — Carlo Ascanio di Giovanni d' anni 23 fabbro-ferraio — Lucia Mauro di Giacomo di giorni 7.

Morti nell' Ospitale Civile

Giuseppe Zanel fu Francesco d' anni 76 agricoltore — Gio. Batta Padovani fu Valentino d' anni 64 calzolaio — Osualdo Buttazzoni fu Domenico d' anni 70 facchino — Antonia Pupil-Colussi fu Pietro d' anni 53 contadina — Francesco Rinaldi fu Antonio d' anni 62 pensionato — Giuseppe Devoti fu Lorenzo d' anni 78 calzolajo — Giovanni Specogna fu Simone d' anni 63 pensionato.

Morti nell' Ospitale Militare.

Antonio Piovanelli di Cesare d' anni 22 soldato nel 19° Reggimento Cavalleria.

Totale N. 19.

Matrimoni

Valentino d' Agosto agricoltore con Maria Cucchini contadina — Luigi Bergagna ortolano con Teresa Di Biagio attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Giovanni Vicario agicoltore con Maria Zilli contadina — Giovanni Cattarino impiegato privato con Rosa Rigo attend. alle occup. di casa — Giuseppe Peresson sarte con Teresa Colugnatti setajuola — Giuseppe Gasparotti scrivano con Carolina Segatti attend. alle occup. di casa — Fabiano Rizzi muratore con Orsola Canciani contadina — Francesco Scrazzolo impiegato privato con Eleonora Mauro sarta — Giuseppe D' Italia negoziante con Adelina Pertoldi civile.

FATTI VARII

Camere di Commercio. Leggiamo nel *Sole:* Il Ministero del commercio, richiesto del suo parere sulla interpretazione dell' articolo 20 alinea secondo della legge in data 6 luglio 1862 sulle Camere commercio, in forza del quale, chi è eletto a far parte di una Camera, ne va escluso se non prende parte per sei mesi alle sue adunanze, espresse l'avviso che questa disposizione debba, in ragione del suo carattere penale, interpretarsi nel senso meno rigoroso, e che per conseguenza il termine di sei mesi ivi stabilito debba farsi decorrere soltanto dal giorno in cui ebbe luogo la prima adunanza dopo la partecipazione della seguita elezione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 gen. contiene:

1. Regio decreto 21 ottobre che approva il nuovo regolamento organico del Collegio Reale delle fanciulle in Milano.

2. Regio decreto 30 dicembre che approva e mette in vigore pel 1° gennaio 1874 la nuova tariffa per le competenze alla bassaforza del reale corpo fanteria marina.

3. Regio decreto 20 novembre che annulla alcune deliberazioni della Deputazione provinciale di Reggio-Emilia e la richiama a pronunziarsi sulla tariffa daziaria deliberata dal Consiglio comunale di Reggio-Emilia.

4. Disposizioni nel personale dell' amministrazione finanziaria, nel personale dipendente dal ministero dell' interno e nel personale dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il concistoro che doveva aver luogo il 12 è rimandato a tempo indeterminato. Trattandosi delle nomine di parecchi vescovi spagnuoli, che erano state concertate col signor Castelar, è indispensabile di conoscere, a tale riguardo, le intenzioni del nuovo governo. I vescovi spagnuoli da eleggersi, sarebbero, dicesi, quattordici. *(Italie)*

— Dicesi che il governo francese, essendo stato stato assicurato che il Papa non intenda abbandonare Roma, abbia stabilito che la partenza dell' *Orénoque* da Civitavecchia avrà luogo nella prima quindicina di aprile. *(Secolo)*

— L'on. Minghetti, dice la *Libertà*, ha diretta una circolare a tutti i membri che compongono la Commissione parlamentare pei provvedimenti finanziarii, stimolandoli a recarsi in Roma prima del riaprirsi della Camera e ad avere in pronto per quell'epoca la relazione sui diversi titoli dei provvedimenti a ciascuno di essi assegnata.

È quasi sicuro che delle dieci relazioni corrispondenti ai dieci titoli dei provvedimenti, verrà fatta poi una relazione unica.

— Lo stesso giornale reca:

L' onor. Mezzanotte non ha ancora stabilito il giorno preciso per la convocazione dei suoi colleghi per far loro lettura della relazione sul progetto di legge per la circolazione cartacea.

Causa del ritardo, è il non avere ancora il ministero delle finanze fornito all' onor. Mezzanotte alcuni importanti dati statistici relativi alle Banche che devono far parte del Consorzio.

Ieri l'on. relatore sollecitò dal ministero le notizie statistiche riguardanti la Banca del Popolo di Firenze la quale piglierà nel Consorzio il posto prima riservato alla Banca Toscana di Credito, la quale ha rifiutato di pigliarvi parte.

— La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che il Re nominò Francesco Arese a vice-presidente del Senato in sostituzione di Pallavicini, le cui dimissioni a quella dignità furono accettate,

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 9. Ignorasi come si scioglierà la crisi. Trattasi sempre di provocare dalla Camera un voto di fiducia verso il Ministro. La Commissione costituzionale intese la fine del riassunto di Batbie, sulla legge elettorale.

Parigi 9. Dettagli sulla cerimonia di ieri per la consegna dei cappelli cardinalizii. Gli ab-legati indirizzarono al maresciallo discorsi in latino. Quindi Chigi nel suo discorso disse che il Papa, facendolo Cardinale, volle rialzare agli occhi della Francia e del mondo la nobile missione che adempie presso il capo dello Stato; ciò renderà più stretti i vincoli che uniscono la Francia colla Santa Sede. Dopo il discorso dell' Arcivescovo di Cambrai, l' Arcivescovo di Parigi prese la parola. Ricordò le sofferenze del Papa, disse che sperasi di consolarlo; lodò il maresciallo. Mac-Mahon rispose ringraziando il Papa dell' onore fattogli, delegandolo per questa

cerimonia; pregò Chigi di ringraziare il Papa dell'onore fatto al Clero di Francia innalzando alla porpora romana due fra i più eminenti suoi capi. Soggiunse: « Il Papa conosce il nostro figliale attaccamento, la nostra ammirazione per le sue vicende; la sua simpatia non ci mancò nelle nostre disgrazie e i suoi voti ci seguono oggidì nell'opera della rigenerazione pacifica seguita dal mio Governo. »

Parigi 9. Ulteriori dettagli di ieri sulle cerimonie dei Cappelli. Nel suo discorso l'Arcivescovo di Cambrai disse: «Senza uscire mai dalle attribuzioni religiose vi aiuteremo a rifare l'ordine morale, cercheremo di premunire le popolazioni oneste contro le dottrine sovversive. Insegnando i comandamenti di Dio, insegneremo il rispetto di tutti i doveri. Gli uomini che ascolteranno la nostra voce, non saranno mai un imbarazzo per lo Stato, nè un terrore per la società. Fedeli al precetto di rendere a Dio ciò ch'è di Dio, non mancheremo di rendere a Cesare ciò ch'è di Cesare. La devozione verso la Chiesa, la devozione verso la patria non cesseranno di confondersi nei nostri cuori. » Nel suo discorso l'Arcivescovo di Parigi disse: « L'alta dignità conferitami dal Papa mi è infinitamente preziosa, perchè mi associa più intimamente alle sue tribolazioni e alle sue lotte. Il Papa soffre per mantenere la libertà della Chiesa. La sua ambizione è soltanto quella dei primi Pontefici romani, morenti per non abbandonare la causa di Dio. È possibile che dopo 18 secoli vogliasi impedire alla Chiesa di continuare la pacifica missione che incivilisce la umanità?

« L'interesse del popolo e dei Governi è contrario a questo impedimento: essi finiranno col comprenderlo.» I discorsi degli Arcivescovi di Cambrai e di Parigi fecero grande elogio della carità del maresciallo Mac-Mahon.

Il Presidente rispondendo ai Cardinali disse: « Col praticare le virtù cristiane, e i doveri dei cittadini così bene definiti dall'Arcivescovo di Cambrai, e col porsi al disopra delle lotte ed agizioni politiche, il Clero potrà compiere la nobile missione di pace e di concordia a cui è chiamato da Dio. »

Versailles 9. All'Assemblea, nella discussione di nuove imposte, *Magne* dice che in seguito agli avvenimenti d'ieri, non può partecipare alla discussione, che come semplice deputato. Dietro proposta d'un deputato l'Assemblea si aggiorna a lunedì.

Madrid 9. Dicesi che Rances sarà nominato ambasciatore a Londra, Rascons a Berlino, Mazo a Vienna, Paxot a Bruxelles, Fernan Nunez e Ulloa a Parigi. Polo resterebbe a Washington.

Colonia 9. La *Gazzetta di Colonia* pubblica, traducendola in tedesco, la Costituzione papale apostolica *Sedis munus*, di cui più volte fu parlato sotto l'erroneo titolo: *Presente cadavere*, la cui esistenza fu contestata. Con questa Costituzione è completamente trasformato il diritto attualmente in vigore per la elezione del Papa.

Parigi 9. Una numerosa riunione del centro destro decise che il suo Ufficio andrebbe immediatamente ad esprimere a Broglie e a tutto il Gabinetto la sua risoluzione di sostenerlo energicamente e di concertare con esso i mezzi per mostrare al paese l'accordo esistente fra la maggioranza e il Governo. Audifret, Goulard, Baulé, Batbie Cumont portarono questa dichiarazione. Broglie e Decazes risposero che desideravano di porsi d'accordo circa la discussione che si solleverà lunedì. La destra è convocata domani allo stesso scopo. I giornali riportano varie voci circa la crisi ministeriale; parlano del ritiro di Broglie; ma le notizie di Versailles fanno credere che nessuna voce è fondata, e affermano che nessuna decisione si prenderà prima di lunedì.

Baiona 9. Bilbao è completamente bloccata. Don Carlos ed Elio con 25 mila uomini e otto cannoni entrarono a Santona. Moriones riceverà rinforzi. La battaglia è imminente.

Madrid 9. La *Gazzetta* pubblica un lungo manifesto del Ministero alla nazione; spiega gli avvenimenti del 3 gennaio; dice che i partiti che trovansi al potere, che fecero la rivoluzione del 1868 e la Costituzione del 1869, non condannano nè distruggono la loro opera. Un decreto scioglie le Cortes, dicendo che il Governo le convocherà quando l'ordine sarà assicurato, e il suffragio universale potrà funzionare liberamente.

Berlino 9. Il Principe ereditario si recherà a Pietroburgo il 18 gennaio. Sarà accompagnato dal maresciallo di Corte, Eulenburg, e dal colonnello Mischke. Secondo i precedenti accordi, egli rimane in Russia tanto tempo che l'Imperatore Francesco Giuseppe, il quale si recherà ugualmente a Mosca con tutta la famiglia imperiale russa, e vi si soffermerà circa otto giorni.

Pietroburgo 10. Il bilancio pel 1874, fissato dal Consiglio dell'Impero, presenta un eccedente nelle entrate di tre milioni.

Roma 10. La Banca generale di Roma ha avuto le istruzioni di effettuare il pagamento dei cuponi della rendita turca, scadenti il 13 gennaio.

Versailles 10. I ministri persistono nell'e dimissioni. Mac-Mahon dichiarò che non può accettarle se non dopo una nuova votazione, essendochè il numero dei votanti di giovedì può lasciare dubbii sulle vere disposizioni della maggioranza. Mac-Mahon non chiamò finora alcun deputato e non fece alcun passo per la formazione d'un nuovo Gabinetto.

Figueras 10. Oggi è scoppiata una sollevazione a Barcellona. Otto barricate furono erette nei sobborghi. Il forte Montojuich tira contro la città.

Parigi 10. Barrail, ministro della guerra, persiste nella sua risoluzione di ritirarsi.

I bonapartisti si dichiarano pronti a votare la reintegrazione definitiva dei Principi d'Orléans nelle file dell'esercito francese, purchè sia riconosciuto al Principe Napoleone il suo grado di generale di divisione e sia dato al maresciallo Canrobert un comando effettivo. Il maresciallo Mac-Mahon consente a richiamare Canrobert in servizio attivo, ma i bonapartisti non se ne contentano.

In seguito al voto della maggioranza, le trattative fra l'estrema destra e il Governo pel ritiro dell'interpellanza Du Temple, andarono a vuoto.

Parigi 10. La destra e il centro destro decisero d'interpellare lunedì il Ministro sulla crisi attuale, di provocare così un voto di fiducia, e di domandare quindi che si ponga all'ordine del giorno la legge sui Sindaci.

Baiona 10. Assicurasi che i Carlisti si impadronirono di Portungalete. Moriones s'imbarcò a Santona per destinazione ignota. I Carlisti posseggono attualmente grossi cannoni coi quali tirano contro Bilbao. Preparansi ad attaccare Tolosa.

Vienna 10. In questa settimana avrà luogo un consiglio di ministri sotto la presidenza dell'imperatore nel quale si discuteranno le leggi confessionali, e si otterrà la sovrana approvazione per presentarle alla Camera dei Deputati.

Parigi 10. È smentita la voce di proteste che il governo di Roma avrebbe fatte sul contegno del sig. de Courcelles ai funerali del colonnello La Haye.

Madrid 10. Serrano ebbe una conferenza di 4 ore col comandante delle truppe. Le guarnigione è pronta nelle caserme.

Berlino 10. Il Governo venne informato che emissari francesi di sedizione percorrono la provincia di Posen e mandano le loro relazioni in Francia.

Londra 10. Venne aperto il processo contro un bark francese carico di armi e munizioni pei carlisti. Il bark è ancora nel porto di Newport.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 gennaio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	757.7	755.8	755.8
Umidità relativa . . .	53	51	67
Stato del Cielo . . .	bello	bello	bello
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	E.	E.	calma
Vento { velocità chil.	1	1	0
Termometro centigrado	— 1.2	2.7	— 2.0

Temperatura { massima 3.8, minima — 4.3

Temperatura minima all'aperto — 8.7

Stazione di Tolmezzo

Alt. 336 m. sul mare.

Medie decadiche del mese di dicembre 1873.

		Decade I	Acc. il gior.	Decade II	Acc. il gior.	Decade III	Acc. il gior.	Medio e totali del mese
Bar. a 0°	medio	741.84		737.76		737.31		737.04
	mass.	748.16	8	743.89	13	742.23	26	
	min.	732.29	6	722.38	18	727.07	28	
Term.	medio	3°.84		2°.18		0°.78		2°.25
	mass.	12°.4	3	8°.85	18	7°.25	21	
	min.	- 2.1	10	- 2°.0	14	- 7°.0	31	
Umidità	medio	non furuno fatte osservazioni		65.92		62.14		64.23
	mass.			87	15	83	22	
	min.			38	12	20		
Piog. o Neve n.° fusa non f.ª	q.° in min.°	—		—		—		
	dur. in ore	—		—		—		
	q.° in min.°	—		—		—		
	dur. in ore	—		—		—		
Giorni	sereni	5		5		3		13
	misti	4		4		6		14
	coperti	1		1		2		4
Giorni con	pioggia	—		—		—		
	neve	—		—		—		
	nebbia	—		1		—		1
	brina	—?		—		6		6
	gelo	—		?		—?		
	temporale	—		—		—		
	gragnuola	—		—		—		
	vento forte	—		—		—		
Vento dominante		N.N.O.		O.N.O.		N.N.E. o vario		

Annotazioni La decade sec. è dedotta per l'umidità dalla media di 9 giorni. Si notarono leggiere scosse di terremoto i giorni 2, ore 5 3/4 ant.; 9, ore 9 1/2 pom.; 25, ore 6 1/4 ant.; e 27, ore 6 ant.

Notizie di Borsa.

BERLINO 10 gennaio

Austriache	201 3/4	Azioni	142.1/8
Lombarde	97.1/4	Italiano	59.7/8

PARIGI, 10 gennaio

Prestito 1872	93.02	Meridionale	—.—
Francese	58.67	Cambio Italia	14.1/4
Italiano	59.60	Obbligaz. tabacchi	470.—
Lombarde	366.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	4480.—	Prestito 1871	93.87
Romane	65.—	Londra a vista	25.29.—
Obbligazioni	168.—	Aggio oro per mille	1.—
Ferrovie Vitt. Em.	176.50	Inglese	92.1/4

LONDRA, 10 gennaio

Inglese	92.3/8	Spagnuolo	18.1/4
Italiano	59.3/8	Turco	45 1/4

FIRENZE, 10 gennaio

Rendita	69.90.—	Banca Naz. it. (nom.)	2158.—
» (coup. stacc.)	67.20.—	Azioni ferr. merid.	430.—
Oro	23.13.—	Obblig. » »	—.—
Londra	29.09.—	Buoni » »	—.—
Parigi	116.12.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	64.50.—	Banca Toscana	1627.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	852.—
Azioni »	862.—.—	Banca italo-german.	323.—

VENEZIA, 10 gennaio

La rendita, cogl'interessi da 1 corr., p.p., pronta da 69.80; a —.— o per fine corr. a 69.90.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.15	a	—.—
Banconote austriache	» 2.56 3/4	»	—.— p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874 da	L. 69.85	a	L. 69.90
» » » 1 luglio	» 67.70	»	67.75

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da	L. 275.50	a	276.50
Pezzi da 20 franchi	» 23.15	»	23.16
Banconote austriache	» 256.75	»	257.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 10 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.31.—	5.32.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.03 —	9.04 1/2
Sovrane Inglesi	»	11.36	11.38
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	106.75	107.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 9	al 10 gen.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.55	69.50
Prestito Nazionale	»	74.70	74.50
» del 1860	»	105.75	105.20
Azioni della Banca Nazionale	»	1027.—	1025.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	240.—	239.75
Londra per 10 lire sterline	»	113.10	113.30
Argento	»	106.50	106.25
Da 20 franchi	»	9.02 —	9.02.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 10 gennaio

Frumento	(ettolitro)		it. L. 28.18	ad	L. 30.—
Granoturco	»		» 18.75	»	19.79
Segala nuova	»		» 18.45	»	18.85
Avena vecchia in Città	»	rasata	» 12.40	»	12.55
Spelta	»		» —.—	»	32.50
Orzo pilato	»		» —.—	»	32.55
» da pilare	»		» —.—	»	16.50
Sorgorosso	»		» —.—	»	10.—
Miglio	»		» —.—	»	—.—
Mistura	»		» —.—	»	—.—
Lupini	»		» —.—	»	—.—
Saraceno	»		» —.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		» —.—	»	43.—
Fagiuoli comuni	»		» —.—	»	29.—
» carnieli e schiavi	»		» —.—	»	34.50
Fava	»		» —.—	»	—.—
Castagne	»		» 28.50	»	30.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir.°)	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°)
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 gennajo 1874.

Venezia	43	70	5	76	61
Roma	35	26	80	64	36
Firenze	64	59	36	3	39
Milano	—	—	—	—	—
Napoli	6	55	85	19	27
Palermo	38	65	41	42	78
Torino	81	18	68	31	23

Una tomba troppo presto si schiude per accogliere la salma di **Giuseppe Spezzotti**.

Marito affettuoso, fratello esemplare, amico carissimo ieri ci venne rapito per sempre. Povero Giuseppe! le tue virtù rimarranno incancellabili nella memoria dei molti ch'ebbero ad esperimentare di quali doti tu fossi fornito.

Tu non soffri, poichè godi la vita dell'eterna felicità; piangono invece coloro che nella tua perdita non trovano parola alcuna di conforto

Tu non soffri, soffre la tua povera Luigia, il desolato fratello, i parenti, gli amici e noi che pure ebbimo campo di conoscerti, quale uomo affettuoso, leale, sincero.

Se nelle sfere dove t'aggiri beato, puoi rivolgere lo sguardo ai dolori di quaggiù, impetra, o anima dolcissima, lenimento alle straziante angoscie della tua Luigia, ti sovvenga di tutti i tuoi cari, che ognì di più sentono il vuoto del cuore, per tanta perdita.

La memoria dell'uomo giusto, meglio che nei sontuosi ipogei vive nel cuore d'ognuno; più eloquente d'ogni epicedio, è una lagrima calda e solenne versata sulla tomba dell'uomo onesto....

A te, anima santa, Dio conceda la pace!

Famiglia M.

(Articolo comunicato)

Chi, lontano da questi paesi, legge l'articolo inserito nel N. 5 del *Giornale di Udine*, ed in buona fede lo commenta, troverà certamente censurabile, sotto ogni rapporto, il contegno della Rappresentanza Comunale di Carlino, che non comparve sul luogo dell'incendio avvenuto nel Casale della signora Baronessa Andriani Raddi.

Lo scopo dell'articolo chiaramente si manifesta, nè qui vale la pena di rilevarlo; io credo però conveniente offrire i seguenti schiarimenti.

La località, ove avvenne l'incendio, trovasi, è vero, in territorio di Carlino, ma è distante da detto paese non meno di *quattro chilometri*; è altresì separata da foltissimi boschi, e dista invece da Marano **non più di metri trecento.**

L'incendio avvenne, dicono, alle ore 5 pom. circa *del giorno 31 dicembre*, ed il Sindaco di Carlino e gli Assessori ne furono solo informati *al mattino successivo* circa alle 10 dal Segretario Comunale *che abita a San Giorgio di Nogaro.*

Tutto ciò, sembrami, sia più che sufficiente per giustificare la condotta della Rappresentanza Comunale, la quale dovrebbe solo lagnarsi di chi, *essendo in dovere*, non la resa avvertita del funesto caso.

Per sentita a dire, si sa che i buoni Maranesi diedero, anche in questa circostanza, prova del loro buon cuore, del loro animo generoso, ne ciò fa meraviglia a chi li conosce, sapendoli sempre pronti, ed in qualsiasi modo, ad accorrere laddove v'è un male da lenire. Si dice anche vi sieno taluni che si distinsero e che sarebbero meritevoli di ricompensa. Ma tutto ciò, ripetesi, si conosce solo per sentita a dire, non essendo comparso ancora al Municipio di Carlino alcun rapporto ufficioso in argomento.

Non voglio indagare chi sia l'autore dell'articolo, ma supposto che fosse tra i ricordati dal medesimo, *in questo solo caso* vorrei dirgli: che da quell'articolo non traspare certo troppa modestia; che la lode prodigata a se stessi fa sempre ridere le persone oneste, e ne menoma il merito, ammesso che esista; che l'insinuazione a carico della rappresentanza di Carlino è ingiusta e maligna; che la rappresentanza stessa non si curerà certo dell'insinuazione di chi vuole ad ogni costo rendersi celebre per un fatto che considera, come si deve considerare, la cosa più naturale del mondo; e gli soggiungerei infine che la mutua assistenza in circostanza di sciagura, non è limitata da confini amministrativi, e chi è vicino e soccorre il vicino che ha bisogno di ajuto, adempie, a mio credere, nè più nè meno che ad un vero dovere.

Carlino, il 8 gennajo 1874.

CARLO MORANDINI
Segretario Comunale.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine — Circondario di Udine

COMUNE DI TAVAGNACCO

Avviso 1

Presso l'Ufficio di questa segreteria comunale e per giorni 15 dalla data del presente Avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al Progetto di radicale riatto della strada comunale obbligatoria della lunghezza di metri 1,200 che da Cavalicco mette a Molin nuovo.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal segretario comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimonii.

Si avverte inoltre che il Progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Tavagnacco addì 12 gennajo 1874.

Il Sindaco
GIUSEPPE TARONDI

Il Segretario
Luigi Piazzogna

N. 24. 1

IL MUNICIPIO DI POZZUOLO DEL FRIULI

Avviso

Caduto deserto l'odierno esperimento d'asta per la vendita del ceduo, e piante allieve della presa 1ª del Bosco Boscat di questa Comune per mancanza di concorrenti, si previene che un secondo esperimento avrà luogo in quest'ufficio comunale nel giorno di martedì sarà li 27 gennajo corrente, alle ore 11 di mattina, col mezzo della candela vergine, anzichè a schede secrete com'era stabilito nel precedente avviso in data 18 dicembre ora decorso, alle condizioni stesse ivi accennate. Il tempo utile per la miglioria dell'Asta avrà luogo all'espiro di giorni sette, cioè alle ore 12 meridiane del giorno 2 febbrajo prossimo venturo.

Pozzuolo 7 gennajo 1874.

Il Sindaco
V. FOLINI

ATTI GIUDIZIARJ

Bando

Accettazione ereditaria

Il cancelliere della Pretura del 1° Mandamento in Udine rende di pubblica ragione ai conseguenti effetti di legge.

Che l'eredità abbandonata da Teresa-Vittoria Munich del vivente Francesco-Saverio, era moglie al signor Bernardo Berghinz di Udine, mancata a vivi li 27 gennajo 1869 senza testamento in Gorizia, ove trovavasi da pochi giorni, fu accettata dal suddetto Bernardo Berghinz col beneficio dell'Inventario nell'interesse del minore Ettore di lui figlio.

Dalla Canc. della Pret. del I° Mand.
Udine li 8 gennajo 1874.

Il Cancelliere
BALETTI

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 21 febbraio prossimo a ore 11 ant. nella Sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, ed avanti la Sezione seconda, come da ordinanza 1 dicembre 1873,

Ad istanza di Leonardo fu Giacomo Marcuzzi residente in San Giovanni di Manzano, ammesso al patrocinio gratuito con decreto 24 maggio 1872 di questa Commissione, rappresentato dal di lui procuratore domiciliatario avv. Ugo Bernardis qui residente,

Contro

Adalberto Bertossi fu Gio. Batt. residente in Bolzano, debitore. In seguito al precetto 12 dicembre 1871, usciere Dondo, trascritto in quest'ufficio ipoteche nel 13 gennaio 1873 al n. 144 reg. gen. d'ord., e in adempimento di sentenza 8 aprile 1873 di questo Tribunale, notificata nel giorno 10 giugno successivo per ministero dell'usciere Fortunato Soragna all'uopo incaricato, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel giorno 14 luglio passato al n. 3046 reg. gen. d'ord.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili in tre distinti lotti, siti in pertinenze di San Giovanni di Manzano, e descritti in quella mappa.

Lotto I

Casa colonica al mappal n. 1866 di cens. pert. 0.68 pari ad are 6.80, rend. l. 13.20, col tributo erariale di l. 3.65, confina a levante, mezzodì, ponente e tramontana Marcuzzi Leonardo fu Giacomo.

Terreno a pascolo al mappal n. 1761 *b* di cens. pert. 4.30 pari ad are 43, rend. l. 1.25, col tributo di cent. 34, confina a levante Mattioni Michiele di Girolamo, e Mattioni Antonio q.m Nicolò, mezzodì, ponente e tramontana Marcuzzi Leonardo fu Giacomo.

Lotto II

Terreno a pascolo in mappa al n. 1867 di cens. pert. 0.24, pari ad are 2.40, rend. l. 0.07 col tributo di cent. 2, confina a levante, mezzodì, ponente e tramontana Marcuzzi Leonardo fu Giacomo.

Aratorio arb. vit. in mappa al n. 1704 *a* di cens. pert. 1.99 pari ad are 19.90, rend. l. 4.26, col tributo di l. 1.18, confina a levante Mattioni Michiele q.m Nicolò, a mezzodì Bigozzi Francesco q.m Giuseppe, a ponente Comune di San Giovanni di Manzano ed oltre strada, a tramontana strada comunale.

Sasso nudo in mappa al n. 1769 *c* di cens. pert. 4.02 pari ad are 40.20, rend. l. —.—, senza tributo, confina a levante Fiume Natisone, mezzodì Corubolo Domenico fu Stefano, ponente Marcuzzi Leonardo fu Giacomo, e tramontana Filipputti Giacomo fu Gio. Batt.

Sasso nudo in mappa al n. 1769 *g* di cens. pert. 3.35 pari ad are 33.50, rend. l. —, senza tributo, confina a levante fiume Natisone, mezzodì Zorutti eredi fu Pietro, ponente Marcuzzi Leonardo e a tramontana Corubolo Domenico fu Sebastiano.

Sasso nudo in mappa al n. 1769 *p*, di cens. pert. 2.74 pari ad are 27.40, rend. l. —, senza tributo, confina a levante fiume Natisone, a mezzodì Filipputti Nicolò fu Gio. Batt., a ponente Marcuzzi Leonardo q.m Giacomo e a tramontana Mattioni eredi fu Nicolò.

Sasso nudo in mappa al n. 1769 *a f* di cens. pert. 0.82, pari ad are 8.20, rend. l. —, senza tributo, confina a levante e ponente Marcuzzi Leonardo q.m Giacomo, mezzodì Lugano Giuseppe fu Domenico, a tramontana Martelozzi Giacomo detto Ciucin.

Lotto III.

Zerbo in mappa al n. 1425 *b* di cens. pert. 3.50 pari ad are 35.00, rend. l. 0.39, col tributo di cent. 10, confina a levante Tuzzi Antonio q.m Giacomo, a mezzodì Demanio Nazionale, ponente Comune di San Giovanni di Manzano, ora diversi particolari, a tramontana Demanio Nazionale.

Pascolo detto Gnava ed Alveo nel contratto di compravendita alla lettera *f* datato 22 novembre 1864 in mappa al n. 1371 *a b* di cens. pert. 12.96 pari ad ettari 1.29.60, rend. l. 3.76, col tributo di l. 1.03, confina a levante Mattioni eredi fu Nicolò, Muratori Gio. Batt. e Michiele, Zorutti eredi fu Pietro, e Marcuzzi Leonardo fu Giacomo, a mezzodì Pellavicini Giuseppe fu Gio. Batt. e Zanin Giacomo fu Giacomo, loco Comune di S. Giovanni, a ponente fiume Natisone ed a tramontana pur fiume Natisone.

Pascolo in mappa al n. 1873 *u* di cens. pert. 0.91 pari ad are 9.10 rend. l. 0.09, col tributo di cent. 2, confina a levante R. Demanio, mezzodì Lugano Pietro fu Pietro, a ponente Marcuzzi Leonardo fu Giacomo, a tramontana Jacob Filomeno fu Pietro.

Pascolo in mappa al n. 1870 *a f* di cens. pert. 3.17 pari ad are 31.70, rend. l. 0.37, col tributo di cent. 10, confina a levante e ponente Marcuzzi Leonardo q.m Giacomo, mezzodì Lugano Pietro q.m Pietro, a tramontana Jacob Filomeno q.m Pietro.

Pascolo in mappa al n. 1872 *h* di cens. pert. 0.51 pari ad are 5.10, rend. l. 0.05, col tributo di cent. 1, confina a levante Marcuzzi Leonardo q.m Giacomo, mezzodì Lugano Pietro fu Pietro, ponente fiume Natisone, a tramontana Jacob Filomena fu Pietro.

Pascolo in mappa al n. 1869 *f* di cens. pert. 0.45, pari ad are 4.50, rend. l. 0.05, col tributo di cent. 1, confina a levante Marcuzzi Leonardo fu Giacomo, a mezzodì Corubolo Domenico fu Sebastiano, a ponente fiume Natisone, e a tramontana Filipputti Giacomo fu Gio. Batt.

Pascolo in mappa al n. 1869 *h* di cens. pert. 1.40 pari ad are 14, rend. l. 0.16, col tributo di cent. 4; confina a levante Marcuzzi Leonardo fu Giacomo, mezzodì Zorutti eredi fu Pietro, ponente fiume Natisone e a tramontana Corubolo Domenico fu Sebastiano.

Pascolo in mappa al n. 1869 *g* di cens. pert. 5 pari ad are 50, rend. l. 0.54, col tributo di cent. 15; confina a levante Marcuzzi Leonardo fu Giacomo, mezzodì Filipputti Nicolò fu G. Batt. e ponente fiume Natisone, ed a tramontana Mattioni eredi fu Nicolò.

Pascolo in mappa al n. 1869 *a i* di cens. pert. 2.30, pari ad are 23, rend. l. 0.25, col tributo di cent. 7; confina a levante e ponente Marcuzzi Leonardo fu Giacomo a mezzodì Lugano Giuseppe fu Domenico, a tramontana Martelosso Giacomo detto Ciucin.

Sasso nudo in mappa al n. 1869 *a j* di cens. pert. 0.68, pari ad are 6.80, rend. l. 0.07, col tributo di cent. 2, confina a levante Marcuzzi Leonardo fu Giacomo, mezzodì Lugano Giuseppe fu Domenico, a ponente Marcuzzi sudd., ed a tramonta Martelosso Giacomo detto Ciucin.

Pascolo in mappa al n. 1896 *j* di cens. pert. 3.00 pari ad are 30, rend. l. 0.35 col tributo di cent. 10; confina a levante Marcuzzi Leonardo fu Giacomo, mezzodì Lugano Giuseppe fu Domenico, ponente fiume Natisone, e a tramontana Martelosso Giacomo detto Ciucin.

Tutti i predetti stabili sono soggetti a livello al Comune cens. di Manzano per la frazione di Bolzano, meno il n. 1704 *a* pur predescritto.

Il prezzo rispettivo sul quale sarà aperto l'incanto è quello offerto dal creditore esecutante, e cioè: pel lotto I l. 367, pel lotto II l. 120, pel lotto III l. 197.

Condizioni dell'incanto.

I. Gli stabili suddescritti si vendono a corpo e non a misura, si è come trovansi ed erano posseduti dal debitore senza garanzia per qualunque mancanza di quantitativo anche superiore al vigesivo, con tutte le servitù si attive che passive apparenti e non apparenti.

II. La vendita avrà luogo in tre lotti composti il primo degli stabili ai mappali n. 1866, 1761 *b*, il secondo degli stabili ai mappali n. 1867, 1704 *a*, 1769 *c*, 1769 *g*, 1769 *p*, 1769 *a f*, il terzo degli stabili ai mappali n. 1425 *b*, 1371 *a b*, 1873 *u*, 1870 *a f*, 1872 *h*, 1869 *f*, 1869 *h*, 1869 *q*, 1869 *a i*, 1869 *a j*, 1896 *j*, e l'incanto sarà aperto sul prezzo per il primo lotto di l. 367, per il secondo di l. 120, e per il terzo lotto di l. 197, così offerte dall'esecutante all'incanto non si potranno fare offerte minori di l. 5 in aumento, e la delibera seguirà al miglior offerente.

III. Staranno a carico del compratore le contribuzioni tanto ordinarie che straordinarie da cui siano o possanó essere gravati gli stabili anzidetti a far tempo dell'atto di precetto.

IV. Ogni offerente dovrà aver depositato in valuta legale in Cancelleria l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita, e successiva trascrizione nella somma che verrà stabilita nel bando, ed inoltre avere depositato il decimo del prezzo offerto dall'esecutante o in valuta legale o in rendita del debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'art. 330 cod. proc. civ.

V. Staranno a carico del compratore tutte le spese di subastazione a cominciare dalla citazione per la vendita o compresa la sentenza relativa tassa di registro, trascrizione, e notifica.

VI. Il compratore dovrà pagare il residuo prezzo di delibera entro giorni 5 dacchè gli saranno comunicate le note di collocazione, pagando frattanto l'interesse del 6 per cento all'anno dal giorno della delibera.

VII. Il compratore dovrà adempiere puntualmente le sopra esposte condizioni sotto pena del reincanto a di lui rischio pericolo e spesa.

VIII. Dal giorno in cui si sarà resa definitiva la vendita si e come verrà stabilito dal Tribunale in apposito giudizio di graduazione il compratore entrerà in possesso degli stabili vendutigli e farà suoi i frutti.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare oltre il decimo del prezzo d'incanto, la somma di l. 120, rispetto al primo lotto, di l. 70 riguardo al secondo lotto, e di l. 90 riguardo al terzo lotto, importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla menzionata sentenza del Tribunale del giorno 8 aprile 1873, è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di 30 giorni dalla notifica del presente per depositare le loro domande di collocazione e i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il sig. Giudice Luigi Zanellato.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 3 gennaio 1874.

Il Cancelliere
D.r LOD. MALAGUTI.

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.